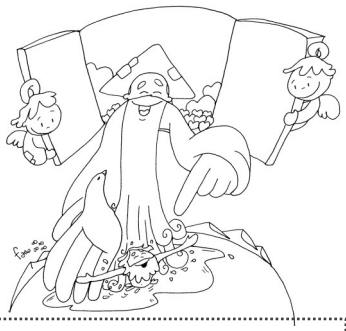
Camminiamo insieme

Anche noi pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo. (Rm 12,5)

Gallio, Foza, Sasso e Stoccareddo



Domenica 8 gennaio: Battesimo del Signore www.upgallio.it n.7

Dal Vangelo di Matteo (3,13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Dall'anagrafe parrocchiale

Dai registri parrocchiali risulta che quest'anno abbiamo dato **l'ultimo saluto a 49 fratelli** e sorelle: Gallio 30, Foza 11, Sasso 4 e Stoccareddo 4. Mentre abbiamo **accolto nella Chiesa di Dio 15 nati** così suddivisi: 11 a Gallio, 1 a Foza, 1 a Sasso e 2 a Stoccareddo. Infine sono **uniti nel Signore 5 coppie di sposi**: 4 a Gallio e 1 a Foza. Anche in quest'anno appena iniziato affidiamoci al Signore della vita perché custodisca opere e giorni nella sua pace.

Il Natale vero vissuto camminando assieme!

Nei giorni scorsi ci sono stati coloro che per più sere si sono trovati ad allestire i presepi nelle nostre chiese. I cori che hanno provato i canti natalizi da proporre insieme a tutta la comunità. Le signore degli addobbi e del decoro delle chiese hanno cercato le tovaglie migliori, i paramenti più adatti, le vesti più pulite e la pulizia più splendida per dare dignità al Natale di Gesù. C'è stato chi ha scelto, fornito e sistemato i fiori sui nostri presbiteri per dare risalto al Mistero che si compie. Gli operatori della liturgia: sacristi, lettori, cappati e chierichetti ci hanno aiutato a rendere ancora più vissute le nostre celebrazioni natalizie. Le catechiste e gli animatori che, con semplicità e pazienza, hanno aiutato i nostri bambini e ragazzi a camminare verso «la Luce che viene nel mondo». I moderatori che hanno animato gli "spazi di discernimento" riaccendono in ciascuno di noi la consapevolezza di sentirsi parte integrante di una "Chiesa in cammino". E ci sono stati anche coloro che offrendo fatiche e sofferenze fisiche o spirituali, pur non potendo partecipare, sono stati ancora più presenti a ricordarci cos'è un Natale vero. **Grazie a tutti di cuore!**

Celebrando l'Eucaristia ricordiamo

Domenica 8 gennaio
Battesimo del Signore

ore 9.30 (Foza): Carpanedo Ferruccio (ann.); Ceschi Pietro Marian (18° ann.); Cappellari Antonio (pastor), Anna, Egidio, Leterio e Raimondo; Oro Angelo e fam.; per chi opera nel reparto di medicina dell'ospedale di Asiago
ore 9.30 (Sasso): per la comunità
ore 11.00 (Gallio): Rigoni Andrea
ore 11.00 (Stoccareddo): def.ti di Marini Elida e Baù Terenziano
ore 18.00 (Gallio): Def.ti fam. Dalle Nogare e Peterlin

Lunedì 9 gennaio
ore 18.00 (Gallio): def.ti fam. Marconi

Martedì 10 gennaio
ore 18.00 (Gallio): 7° Zerbetto Annamaria

Mercoledì 11 gennaio
re 18.00 (Gallio): *non c'è la S. Messa*

Giovedì 12 gennaio
ore 9.00(Gallio): Bicego Narciso e fam.

Venerdì 13 gennaio
ore 18.00 (Gallio): *50° di matrimonio di **Odone Stella** e **Evelina Alberti.***

Sabato 14 gennaio
ore 18.00 (Gallio): Finco Domenico e fam.; Alfredo Schivo; Munari Giacomo, Maria, Luisa e Gonzalez Josè; Tura Domenico (trig.)

Domenica 15 gennaio
II Domenica del Tempo ordinario

ore 9.30 (Foza): intenzione offerente; Frison Giuliana, Paterno Giovanna e Palazzi, Gheller Graziosa
ore 9.30 (Sasso): per la comunità
ore 11.00 (Gallio): per la comunità
ore 11.00 (Stoccareddo): per la comunità
ore 18.00 (Gallio): Crestani Cristiano e Caldana Giulia

DA MLUNEDÌ 9 GENNAIO LA SANTA MESSA FERIALE SARÀ CELEBRATA NELLA CAPPELLINA DELLE NOSTRE SUORE

✠

Nei giorni scorsi è venuta a mancare improvvisamente **Annamaria Zerbetto** della comunità di Gallio. La raccomandiamo all'eterno amore del Padre e invochiamo per i suoi familiari la consolazione della fede.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO DURANTE LA MESSA ESEQUIALE PER IL SOMMO PONTEFICE EMERITO BENEDETTO XVI

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro – potremmo dire –, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso (Gv 20,27), e lo dice ad ognuno di noi: "Guarda le mie mani". Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l'amore che Dio ha per noi e crediamo in esso (cfr 1 Gv 4,16). [1]

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» è l'invito e il programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio (cfr Is 29,16) il cuore del pastore, fino a che palpitino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù (cfr Fil 2,5). Dedizione grata di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: "Tu mi appartieni… tu appartieni a loro", sussurra il Signore; "tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue". [2] È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, corpo che si offre per voi (cfr Lc 22,19). La *synkatabasis* totale di Dio.

Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare (cfr 1 Pt 1,6-7) e l'invito fiducioso a pascere il gregge (cfr Gv 21,17). Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità (cfr Eb 5,7-9). In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia (cfr 2 Tim 1,12). Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio (cfr Gv 21,18): «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza». [3]

E anche dedizione sostenuta dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate* 57), nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre (cfr Lc 1,54-55).

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita (cfr Mt 25,6-7).

San Gregorio Magno, al termine della Regola pastorale, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. [4] È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito".

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!

Francesco

[1] Cfr Benedetto XVI, Enc. *Deus caritas est*, 1.
[2] Cfr Id., *Omelia nella Messa Crismale*, 13 aprile 2006.
[3] Id., *Omelia nella Messa di inizio del p*ontificato, 24 aprile 2005.
[4] Cfr *ibid*.